

VAS – Rapporto Preliminare di Scoping

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI DOGLIOLA (CH)

Committente

COMUNE DI DOGLIOLA (CH)
CORSO RINASCITA SNC
66050 DOGLIOLA(CH)

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

ING. ANGELO DI PROSPERO

VIA RAMIRO ORTIZ 6 – 65126 PESCARA
3398053538
DIPROSPEROSTUDIO@GMAIL.COM

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 25/02/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1. Premessa	3
2. La procedura di VAS.....	4
3. Iter procedurale proposto	9
3.1. Valutazione di Incidenza Ambientale	9
4. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale	11
4.1. Contenuti del PRE	11
4.2. Durata del PRE	12
4.3. Obiettivi generali e Azioni del PRE.....	12
4.4. Dimensionamento del PRE	14
4.5. Aspetti ambientali introdotti nel PRE	16
4.1. Consumo di suolo	16
4.2. Aspetti socio-economici	17
5. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	18
5.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	18
5.1.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PRE.....	19
5.2. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	19
5.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	20
5.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il PRE.....	20
5.4. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	22
5.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	22
5.5.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il PRE	23
5.6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	23
5.7. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	24
5.7.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il PRE	24
5.8. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	24
5.8.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare il PRE	24
5.9. Piano Energetico Regionale (PER)	25
5.9.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PRE.....	25
5.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	25
5.10.1. Obiettivi di sostenibilità PR di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il PRE.....	26
5.11. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	26
5.12. Gestione della ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"	26
5.12.1. Obiettivi di sostenibilità della ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"	26
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	27
7. Analisi preliminare di contesto.....	29
7.1. Inquadramento territoriale	29
7.2. Uso del suolo	29
7.3. Aree protette.....	31
8. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.....	32
9. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso	33
10. Misure di monitoraggio	35
10.1. Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel PRE.....	37
11. Conclusioni	42
12. Proposta di indice del Rapporto Ambientale	43

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Piano Regolatore Esecutivo (PRE) del Comune di Dogliola (CH).

La specificità della storia urbana di Dogliola ha condizionato fortemente la definizione del modello urbano e la ricerca di un opportuno strumento di previsione e di governo delle sue trasformazioni. L'Amministrazione Comunale, consapevole della complessità e della necessità per la Comunità di ridefinire una visione ed una politica alternativa di conduzione ambientale, ha posto l'accento sulla necessità di dotare il Comune di uno strumento fondato non solo su norme efficaci e su chiari valori, ma anche in grado di indirizzare le scelte verso un processo di riqualificazione ambientale complessivo, comprensivo di azioni tese a rigenerare valori culturali e simbolici comuni.

Gli elementi raccolti nell'impegnativo confronto con la cittadinanza hanno materializzato i propositi che l'amministrazione aveva fissato all'inizio del processo di revisione urbanistica, e positivamente indirizzato i modi di redazione e progetto. Attraverso lo strumento della partecipazione attiva dei cittadini si è cercato un rapporto teso alla effettiva cogestione del progetto, si sono marcati con chiarezza i contorni del dibattito e si sono fissati i modi per l'esecuzione del progetto operativo. L'insieme delle indagini, delle considerazioni e delle proposte ha definito il quadro delle domande collettive: spazi per la socialità, uno spazio di contorno più idoneo e sicuro per il complesso scolastico, percorsi privilegiati nel verde, ricercare con più coerenza la reciprocità tra spazi pubblici e privati.

Dal quadro strategico generale si sono evidenziati segmenti funzionali realizzabili con le risorse prodotte dai processi di trasformazione richiesti e ritenuti congruenti con il processo di riqualificazione. Il processo partecipativo ha così generato un'ipotesi di progetto-governo che connette in modo univoco la realizzazione dei progetti privati alla parallela realizzazione dello spazio connettivo sulla base delle componenti ambientali e dello schema strategico di riassetto.

Alla luce di quanto riportato, si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del D.Lgs. 152/2006 del citato Testo Unico in materia ambientale.

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di Scoping e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

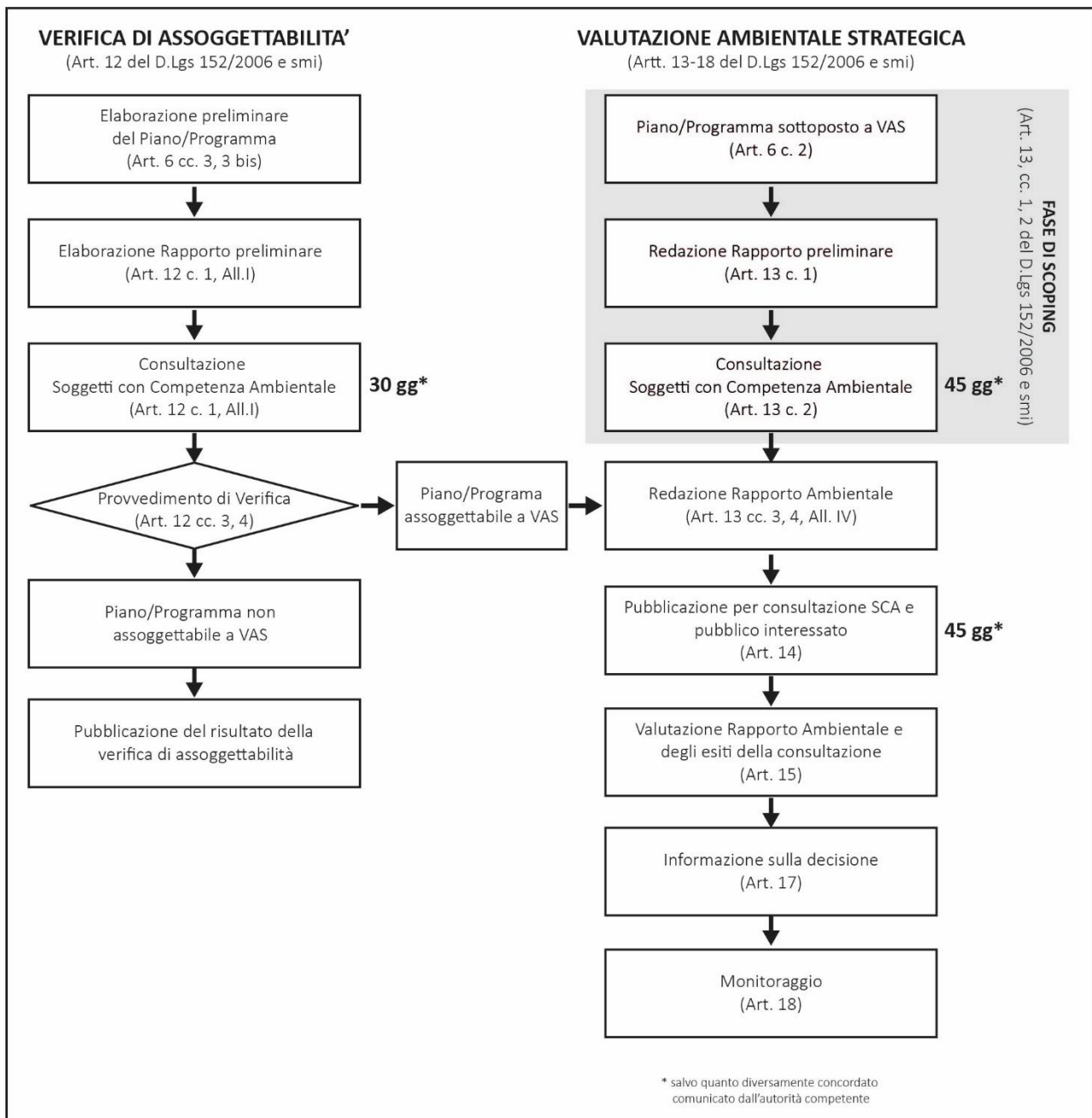


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato IV del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

Gli obiettivi principale del presente Rapporto Preliminare di scoping sono:

- definire l'ambito di influenza del Piano e gli obiettivi e le azioni che verranno utilizzate nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza interna;
- definire l'ambito spaziale di riferimento per le analisi e le valutazioni che verranno applicate nel Rapporto Ambientale;
- definire il quadro pianificatorio e gli obiettivi di sostenibilità che verranno utilizzati nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza esterna;
- definire le componenti ambientali e i fattori di pressione che verranno analizzate nel Rapporto Ambientale;
- identificare i Soggetti con Competenza Ambientale;
- definire il monitoraggio e gli indicatori di VAS.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Dogliola, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio comunale è presente la ZSC IT7140127 “Fiume Trigno (medio e basso corso)”. Alla luce di ciò, il PRE deve essere sottoposto a Valutazione d’Incidenza Ambientale secondo le modalità

previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. CONTENUTI DEL PRE

Il territorio comunale si considera articolato in due sezioni urbane e una rurale, diverse per lo stato di fatto e la natura degli interventi:

- la città esistente è costituita dal centro edificato e da altri insediamenti di completamento, in cui vengono previsti interventi di conservazione, ripristino o lieve ampliamento con trascurabili incrementi di cubatura, l'area sarà governata da prescrizioni generali e specifiche del regolamento ed attuata, in linea di massima, tramite interventi diretti;
- la città rinnovata è costituita dai nuovi insediamenti nelle aree dove vengono previsti interventi di conversione urbana e/o ampliamento, in cui viene distribuito il totale incremento di cubatura previsto dal Piano, governata dalle prescrizioni generali del regolamento e dalle specifiche norme di attuazione connesse ai singoli progetti/guida inseriti nel Piano;
- le aree agricole sono caratterizzate da una frammentazione dei suoli ed una diffusa proprietà di piccoli lotti agricoli, sono investite in tempi recenti da azioni spontanee di trasformazione e costruzione. Pertanto al fine di arrestare e controllare il fenomeno si disciplinano le seguenti aree agricole quali parti del territorio comunale:
 - aree destinate all'esercizio delle attività agricole;
 - aree recuperabili all'uso agricolo;
 - aree destinate ad attività direttamente connesse con l'agricoltura, ivi compreso l'agriturismo e il turismo rurale.

Con il PRE ci si auspica di attuare interventi mirati a indurre effetti di riqualificazione, nello specifico:

- la riqualificazione e la reinterpretazione dell'area della piazza come luogo storico significativo che deve necessariamente caricarsi di nuovi significati, si propone la tutela, il restauro e la riappropriazione di uno spazio di grande valenza storico ambientale fondamentale per l'identità del paese;
- la riqualificazione e la trasformazione dell'accessibilità attraverso il potenziamento ed il miglioramento dei collegamenti pedonali e carrabili nonché attraverso la creazione di un parco sul quale si attesteranno i sistemi di discesa;

- la riqualificazione della cortina insediativa con il recupero fisico degli edifici prospicienti.

4.2. DURATA DEL PRE

Il PRE, in base a quanto specificatamente previsto dalla L.R. 18/83 nel testo vigente, ha validità decennale dalla data di approvazione.

4.3. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PRE

Nella Relazione Generale e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRE sono stati individuati 5 obiettivi generali e 8 azioni come di seguito elencati.

Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

Obiettivo 1: indirizzi e controllo.

Occorre coordinare e finalizzare gli interventi nel tentativo di restituire al centro storico l'originaria funzione di luogo di incontro e di partecipazione della vita pubblica, ripristinando, dove è possibile, gli usi che il tempo ha cancellato, ma soprattutto reinventando nuove funzioni per il suo migliore riutilizzo in chiave moderna. Gli obiettivi specifici del Piano mireranno inevitabilmente all'individuazione o alla creazione di luoghi di catalizzazione dell'identità urbana, e al tempo stesso alla predisposizione di un più funzionale e razionale sistema di collegamenti fisici per migliorare la fruizione degli stessi. Il Piano provvederà inoltre a definire i nuovi ruoli da attribuire al centro storico, che dovranno confrontarsi sia con le aspirazioni dei residenti e sia con le più generali esigenze espresse dall'intero paese.

Azione 1A. Disciplinata dall'art. 18 "Zona A - centro storico".

Azione 1B. Disciplinata dall'art. 19 "Zona B - completamento".

Azione 1C. Disciplinata dall'art. 20 "Zona C - espansione".

Obiettivo 2: migliorare l'accessibilità e riorganizzare gli spazi pubblici.

Tale obiettivo sarà indirizzato al miglioramento e alla riconnessione dell'intero sistema degli spazi pubblici e dei percorsi, in particolare attraverso la creazione di un sistema di collegamento tra centro e periferia.

Azione 2A. Disciplinata dall'art. 25 "Zona F - attrezzature, servizi, verde e parcheggi".

Obiettivo 3: definire ed inserire nuove funzioni urbane.

Si proporrà l'inserimento di funzioni attrattive con destinazione a spettacoli e manifestazione culturali di alcuni spazi all'aperto. Altre iniziative punteranno a favorire ed incentivare lo sviluppo di piccole attività (artigianali/commerciali/ricettive).

Azione 3A. Disciplinata dall'art. 22 "artigianato, commercio e turismo".

Obiettivo 4: riqualificare le aree degradate.

Si cercherà di promuovere azioni di mitigazione del degrado abitativo mediante la individuazione di aree di ristrutturazione edilizia e urbanistica di luoghi particolarmente compromessi. Le possibilità del Piano relative alla questione del degrado fisico degli edifici si confronteranno inevitabilmente con le possibilità economiche offerte dai finanziamenti previsti da leggi nazionali e regionali e dovranno essere definiti da opportuni strumenti attuativi.

Azione 4A. Disciplinata dall'art. 13 "Interventi sul patrimonio edilizio ed urbanistico esistente".

Azione 4B. Disciplinata dall'art. 23 "Zona E - zone agricole".

Obiettivo 5: definire una attenta disciplina normativa.

È necessario indicare i parametri per la redazione di una disciplina normativa attenta ai livelli di trasformabilità delle aree e dei fabbricati del centro storico e delle aree circostanti.

Azione 5A. Redazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano.

4.4.DIMENSIONAMENTO DEL PRE

La verifica del dimensionamento del PRE è stata effettuata oltre che attraverso il riscontro con le previsioni demografiche contenute nello studio socio-economico e demografico, anche tenendo conto di ulteriori elementi che sono emersi dall'esame della distribuzione della popolazione. L'articolazione e la dotazione di servizi presenti nelle zone urbanizzate assumono infatti notevole importanza per un corretto uso del patrimonio edilizio sia esistente che nuovo.

Ulteriore attenzione è stata rivolta allo stato di attuazione delle previsioni insediative contenute nel Programma di Fabbricazione vigente. Dalla lettura della tavola di zonizzazione vigente, nella quale è evidenziato il rapporto tra pianificazione e insediamenti esistenti, si evince la mancata saturazione delle aree edificabili precedentemente previste, poste soprattutto lungo le arterie viarie principali. Viste le previsioni insediative non attuate, il nuovo Piano crea un sistema di pianificazione lineare con villini mono o plurifamiliari. Per quanto riguarda gli insediamenti PEEP, nonostante in fase ricognitiva sia stata verificata la parziale attuazione delle aree precedentemente previste dal Programma di Fabbricazione, tale area è stata ridotta, proponendo un solo edificio di edilizia economica e popolare di uguale dimensione e struttura di quello esistente. Tale soluzione ha il compito anche di riqualificare al meglio l'area destinata alla residenza economica e popolare.

La capacità insediativa residenziale del PRE è stata calcolata sulla base della superficie edificata come risulta dal gettito TRSU dell'anno 2004, pari a 20.907,50 m². Tenendo presente le indicazioni dell'articolo 56 del PTCP, per la nuova residenza è consentito un valore pari al 50% dei m² edificati, pari a 10.453,75 m². La previsione abitativa PRE è stata calcolata sommando gli abitanti insediabili agli abitanti residenti (dati ISTAT 2021).

Previsione insediativa residenziale	Superficie (m ²)
Totale edificata come da TRSU anno 2004	20.907,50
50% TRSU a norma (art. 56 del PTCP)	10.453,75
Da edificare in zona C1	5.586,66
Da edificare in zona B2	3.495,00
Da edificare in zona B1	1.372,09
Totale da edificare secondo le NTA del Nuovo PRE	10.453,75

Previsione abitativa (18 m²/ab come da D.lgs. 1444/68)	Abitanti (n.)
--	----------------------

Residenti anno 2021	311
Residenti previsti dal PRE (in base ai m ² da edificare)	314
Totale popolazione prevista nel prossimo decennio	625

Superficie come da D.lgs. 1444/68 (m ²)	Descrizione	Abitanti (n.)	Superficie (m ²)
9,00	verde per abitante	625	5.625,0
4,50	istruzione per abitante	625	2.812,5
2,00	attrezzature collettive per abitante	625	1.250,0
2,50	parcheggi pubblici per abitante	625	1.562,5
Totale standard di Piano			11.250,0

Standard	Esistente o di progetto	Superficie (m2)
Verde 1	di progetto	3.035,00
Verde 2	già esistente	360,00
Verde 3	già esistente	50,00
Verde 4	già esistente	160,00
Verde 5	già esistente	175,00
Verde 6	già esistente	3.880,00
Verde	Totale	7.660,00
Istruzione	già esistente	Edificio scolastico esistente
Istruzione	Totale	3.240,00
Att. Collettive	già esistente	Attrezzature collettive esistenti
Att. Collettive	Totale	1.440,00
Parcheggi p. 1	già esistenti	100,00
Parcheggi p. 2	di progetto	300,00
Parcheggi p. 3	già esistenti	200,00
Parcheggi p. 4	già esistenti	300,00
Parcheggi p. 5	di progetto	200,00
Parcheggi p. 6	di progetto	550,00

Parcheeggi p. 7	di progetto	150,00
Parcheeggi p.	Totale	1.800,00
Totale standard di progetto		14.140,00

Pertanto il totale standard di progetto, pari a 14.140 m², soddisfa il totale standard di Piano pari a 11.250 m².

4.5.ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PRE

Il PRE persegue lo sviluppo sostenibile del territorio, ovvero uno sviluppo che mira ad assicurare uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future e fruire delle risorse del territorio. Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile il Piano dovrà assicurare la salvaguardia delle aree di rilevante pregio ambientale, con specifica considerazione dei fronti di affaccio alla valle del Trigno e dei versanti collinari che caratterizzano i profili del centro abitato di Dogliola. Sarà prescritta una rigorosa tutela delle risorse naturali, con particolare riferimento alle acque superficiali e alle acque sotterranee, nonché ai terreni geologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti. Nelle aree esposte a elevato rischio non sono ammissibili azioni che comportano rilevanti trasformazioni dello stato esistente.

Per quanto riguarda la tutela delle acque superficiali, si specifica che il Comune di Dogliola risulta ricompreso in due agglomerati, ciascuno dei quali provvisto di un impianto di depurazione adeguatamente dimensionato al refluo in ingresso.

4.1.CONSUMO DI SUOLO

Il Piano si oppone alla dispersione dell'urbanizzato, incompatibile con l'obiettivo della tutela dei rilevanti valori del paesaggio e dell'ambiente che caratterizzano il territorio comunale. Incentiva, per contro, la concentrazione insediativa secondo un modello policentrico che ha come caposaldo il centro urbano esistente ed il suo prolungamento verso le aree già urbanizzate. Dovranno essere inequivocabilmente contrastate attivamente tutte le eventuali edificazioni abusive specie nelle aree di elevato pregio e/o a rischio ambientale. Lo sviluppo dovrà avvenire per contiguità con le centralità esistenti, per ridurre il consumo del suolo e per minimizzare i costi di infrastrutturazione. Nuovi impegni di uso del suolo a fini insediativi sono consentiti solo se non sussistono alternative di riuso degli insediamenti esistenti. I nuovi insediamenti sono consentiti se esistono o sono contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono uno sviluppo sostenibile; sono comunque da garantire l'approvvigionamento idrico, la depurazione, lo smaltimento dei rifiuti e la difesa del suolo. La

realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico deve essere finalizzata a migliorare la funzionalità della struttura esistente e a promuovere azioni complementari di sviluppo nei territori attraversati.

4.2.ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

A lungo nella trasformazione del sistema economico-sociale si è conservata la consuetudine a considerare casa e terreno come luoghi di lavoro, immettendo, senza predisposizione alcuna, attività produttive, laboratori e magazzini, depositi e spazi di manovra con assoluta indifferenza per l'ambiente di vita.

La versatilità sociale ha ottimizzato per un lungo periodo il rapporto territorio-produzione, avendo come principale riferimento lo sviluppo della produttività e dell'occupazione, e parallelamente i caratteri di adattabilità ed accessibilità del comprensorio hanno fortemente concorso all'abbassamento dei costi dei cicli di produzione. L'articolazione delle proprietà fondiari ed immobiliari, conseguente al modello abitativo proprio della casa-laboratorio in tutte le sue varianti (precario, transitorio, consolidato, rappresentativo ecc.) ha prodotto un paesaggio urbano specifico, testimone e strumento del processo di sviluppo socio-economico locale. Un territorio fabbrica, senza inutili impedimenti alla diffusione di aziende di ogni genere, primarie e complementari, dalle aree industriali, alle agricole, alle residenziali, corrisponde ad un territorio sociale vocato alla trasformazione, rinvenibile nell'elevata densità territoriale delle imprese.

L'assenza nella strumentazione urbanistica di una visione di prospettiva ha vanificato la possibilità di controllo dei pochi elementi guida a disposizione, che avrebbero permesso di applicare adeguati termini urbanistici alla vitalità economica.

Il PRE è azione complessa, con molteplici piani di lettura, e può avere esito solo se attivato con l'impegno e la disponibilità delle risorse locali: occorre rispettare le tipologie di abitazione, ormai consolidate sul Piano della consuetudine e della rappresentatività dello status sociale (le grandi case con giardino, mono-plurifamiliari, ricche di spazi e vani accessori) e relazionarle al sistema urbano attraverso il filtro verde della naturalità dei viali e dei luoghi sociali, a difesa del nuovo e dell'esistente dall'invadenza del traffico e del nonsenso visivo degli ambiti irrisolti.

5. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRE elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Dogliola sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)
- Piano della ZSC "Fiume Trigno (medio e basso corso)"

5.1. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla

ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Il PRP non ha imposto alcun vincolo né ha previsto interventi nei confronti del territorio della Comunità Montana Medio Vastese, e di conseguenza nel territorio comunale di Dogliola.

5.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PTCP_OS1: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del QRR. Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti.

PTCP_OS2: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il PTCP.

PTCP_OS3: individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del PTCP; f) individuare procedure per attuare una gestione del PTCP efficiente ed efficace.

PTCP_OS4: Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob.5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del PTCP prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione.

PTCP_OS5: Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il PTCP; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del PTCP.

PTCP_OS6: Individuazione degli output dei PTCP delle province limitrofe. È necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri PTCP limitrofi secondo lo schema attuato per il PTCP di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi.

PTCP_OS7: Costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di Piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni "verticali", individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di Piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di Piano.

5.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

All'interno del Comune di Dogliola non sono presenti aree a pericolosità PAI.

5.5. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;

- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".

PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

5.6. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Dogliola non sono presenti aree a pericolosità PSDA.

5.7. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

5.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

5.8. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

5.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

5.9. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

5.10. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

5.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRE

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

5.11. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

Il PCCA del Comune di Dogliola è in fase di redazione e seguirà il proprio iter di Valutazione Ambientale Strategica. Nel Rapporto Ambientale il Piano sarà inserito nel paragrafo dedicato all'analisi di coerenza.

5.12. GESTIONE DELLA ZSC IT7140127 "FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)"

Il SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" è stato designato ZSC con il Decreto del 28 dicembre 2018 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ed è disciplinata dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione (DGR n. 494/2017).

5.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC IT7140127 "FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)"

ZSC_OS1: Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS2: Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS3: Limitazione del disturbo degli habitat e delle specie.

ZSC_OS4: Tutela degli habitat.

ZSC_OS5: Mantenimento dello stato di conservazione.

ZSC_OS6: Valutazione dello stato di conservazione.

ZSC_OS7: Miglioramento della fruizione del sito.

ZSC_OS8: Fruizione turistica sostenibile.

ZSC_OS9: Formazione comunicazione sensibilizzazione.

6. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- **DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali**
 - 1) DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 - 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 - 4) DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 - 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- **DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica**
 - 6) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 - 7) DPE014 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- **DPH-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio**
 - 8) DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- **DPD - Dipartimento Agricoltura**
 - 9) DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- **DPF – Dipartimento Sanità**
 - 10) DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

- 11) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS

ASL Lanciano-Vasto-Chieti

12) Dipartimento di prevenzione

Soprintendenza Unica Abruzzo

13) Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici

14) Soprintendenza beni culturali (MIBAC)

15) Soprintendenza per i Beni Archeologici

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di PRE.

7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

7.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nella suddivisione della realtà provinciale in “aree di riferimento territoriale” il territorio comunale di Dogliola si colloca nell’ambito territoriale denominato del Medio Vastese o zona T, e comprende i 16 comuni meridionali della Provincia di Chieti (Carpineto Sinello, Casalanguida, Cupello, Dogliola, Fresagrandinara, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Liscia, Monteodorisio, Palmoli, Roccaspinalveti, San Buono, Scerni e Tufillo). La figura territoriale del comprensorio è chiaramente individuata dal sistema degli elementi naturali: i fiumi Trigno e Treste, rispettivamente a nord ed a sud, il tratto dell’Adriatico compreso tra questi due corsi d’acqua ad est, ed il sistema appenninico verso ovest. Morfologicamente il territorio è caratterizzato dall’alternarsi, ortogonalmente al mare, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera, pianeggiante e con uno spessore inferiore ai 2 km, penetrano nell’entroterra fino alle aree pedemontane.

Il territorio del Comune di Dogliola è definito dalla superficie compresa entro i confini comunali con Fresagrandinara a nord-est, Tufillo a sud-ovest e Palmoli a nord-ovest, oltre che con il fiume Trigno che delimita i confini regionali con il Molise. Il territorio comunale si sviluppa su una superficie complessiva di circa 12 km² (1.164 ha) per una popolazione di 311 abitanti (dati ISTAT 2021). L’area è quasi interamente collinare, la quota più alta si individua nei pressi della località “il Monte” a 621 m e altri rilievi vanno da Monte Poli/Moro a quota 516 m fino ad un’altitudine minima di 84 m (acclivio sul fiume Trigno).

7.2. USO DEL SUOLO

Il territorio di Dogliola mostra un elevato grado di naturalità e un basso tasso di urbanizzazione (meno del 2% del territorio), con una buona presenza di aree agricole principalmente destinate a seminativi e oliveti (36% del territorio).

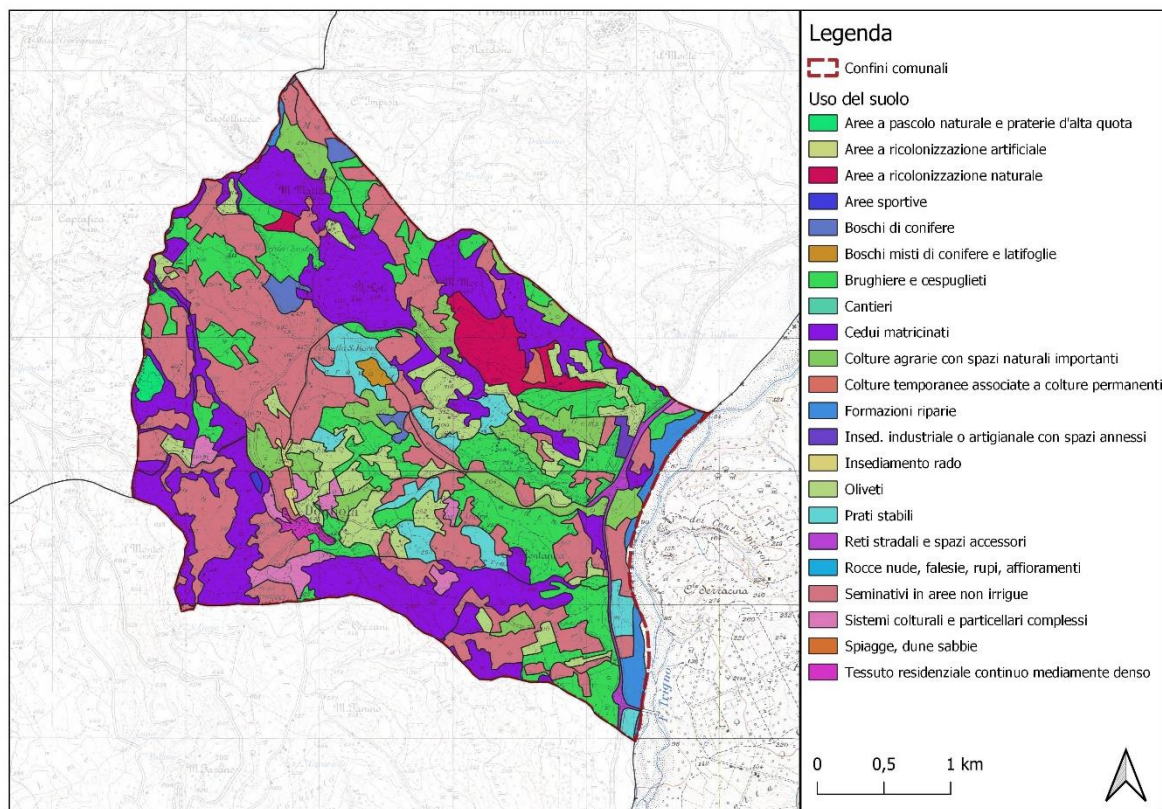


Figura 3. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	5,05	0,43
Aree a ricolonizzazione artificiale	34,45	2,93
Aree sportive	0,81	0,07
Boschi di conifere	11,02	0,94
Boschi misti di conifere e latifoglie	3,23	0,27
Brughiere e cespuglieti	217,17	18,46
Cantieri	0,01	0,00
Cedui matricinati	281,35	23,91
Colture agrarie con spazi naturali importanti	77,09	6,55
Colture temporanee associate a colture permanenti	3,20	0,27
Formazioni riparie	20,34	1,73
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	2,79	0,24
Insedimento rado	2,43	0,21
Oliveti	95,06	8,08
Prati stabili	49,57	4,21
Reti stradali e spazi accessori	9,23	0,78
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	0,06	0,01
Seminativi in aree non irrigue	335,42	28,51
Sistemi colturali e particellari complessi	23,86	2,03
Spiagge, dune sabbie	0,16	0,01

Tessuto residenziale continuo mediamente denso	4,32	0,37
--	------	------

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

7.3. AREE PROTETTE

Nel Comune di Dogliola è presente la ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)".

La ZSC ha una forma lineare che si sviluppa lungo il corso del fiume Trigno, attraversando il territorio di Dogliola e interessando anche i comuni di Celenza sul Trigno, Tufillo, Fresagrandinaria, Lentella, Cupello e San Salvo, per un totale 996 ha.

La ZSC si estende per 54 ha nel territorio del Comune di Dogliola (4,6% del territorio comunale); non sono presenti altri siti Natura 2000 in adiacenza al Sito.

Come detto in precedenza, la presenza della ZSC rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale che sarà redatta parallelamente alla stesura del Rapporto Ambientale. Nello Studio di Incidenza Ambientale verranno descritti gli habitat e le specie presente nonché i possibili impatti che la Variante potrà apportare a tali componenti.

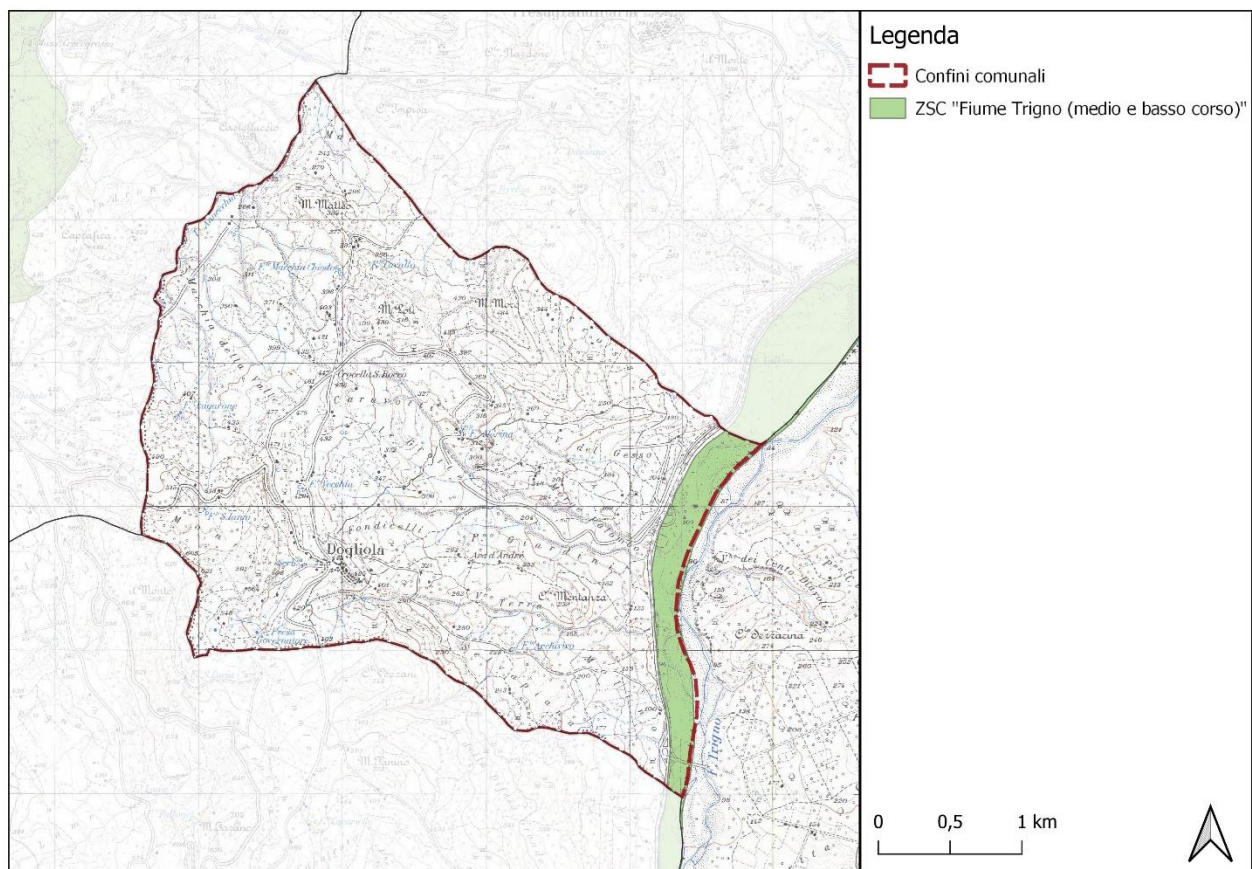


Figura 4. Carta delle aree protette

8. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno analizzate le potenziali criticità ambientali per quanto riguarda le seguenti componenti:

- acqua;
- aria;
- energia;
- paesaggio;
- rifiuti;
- rumore;
- suolo e sottosuolo.

Dall'analisi di tali componenti verrà redatta una carta con l'individuazione delle aree potenzialmente sensibili.

9. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

Allo stato attuale il territorio comunale di Dogliola è governato urbanisticamente dal Programma di Fabbricazione, strumento desueto per età e per concezione, non idoneo a regolare le nuove necessità urbanistiche e la tutela del territorio e del patrimonio paesaggistico e produttivo. Il Programma di Fabbricazione vigente, infatti, è stato redatto precedentemente al quadro legislativo regionale di riferimento (LUR 18/83) e ad importanti strumenti sovraordinati come il Piano Regionale Paesistico e il Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale.

Il Piano vigente, inoltre, è stato redatto ben prima che a livello regionale, nazionale e comunitario venisse concepita una serie di politiche e procedure funzionali alla valutazione preventiva degli impatti prodotti dalle scelte di pianificazione urbanistica sulla matrice ambientale ed alla tutela dei valori ambientali e naturalistici del territorio. Questa impostazione cozza con la necessità ed opportunità di disciplinare armoniosamente il territorio rendendone compatibili i suoi diversi usi, tutelando al meglio le sue porzioni caratterizzate da indiscutibili e diffusi valori ambientali e paesaggistici.

A Dogliola la gran parte del recente tessuto edilizio residenziale si è realizzata come “area di completamento” con l’unica regola della minima distanza dai confini, in modo spontaneo e spesso abusivo all’esterno della zona perimetrale, in maniera così massiccia da apparire oggi come area urbana consolidata. Altro effetto negativo del processo di trasformazione spontaneo è stata la scarsa tensione partecipativa al governo dell’ambiente degli operatori di settore, disabituati a sentirsi artefici corresponsabili del progetto sociale.

Questo atteggiamento sembra mutare in positivo a seguito del lungo lavoro comune svolto durante la fase di elaborazione del PRE, lasciando ormai trasparire un’acquisita consapevolezza sul fatto che sarà la sommatoria dei progetti a generare la qualità dell’ambiente costruito: appare chiara l’intenzione in gran parte della popolazione, degli amministratori e dei rappresentanti delle istituzioni di ripensare criticamente il rapporto tra società e territorio, affiancando anche la consapevolezza della necessità del riequilibrio ambientale da associare al consolidato tessuto sociale.

Con il PRE si potranno fissare le regole del processo di trasformazione urbanistica, delineare gli obiettivi da raggiungere nel quadro più vasto della scala sovracomunale e soprattutto cominciare a ricercare con più efficacia la strada per rendere adeguati i progetti edilizi. Il tema della qualità edilizia

e la qualità delle architetture possono essere sviluppati con azioni e iniziative che dal Piano possono prendere origine, e i progetti degli ambiti più interessanti per dimensione e localizzazione possono essere occasione di riflessione ed approfondimento, tramite lo studio attento degli spazi comuni, le relazioni con gli ambiti privati e il rapporto tra architettura e natura.

10. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRE e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Dogliola, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione della Variante ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PRE, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Dogliola.

10.1. INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE PREVISTE NEL PRE

Azione 1A. Disciplinata dall'art. 18 "Zona A - centro storico"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo e di ripristino degli edifici in zona A	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 1B. Disciplinata dall'art. 19 "Zona B - completamento"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di ampliamento in zona B	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Nuova superficie urbanizzata in zona B	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 1C. Disciplinata dall'art. 20 "Zona C - espansione"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di ampliamento in zona C	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Nuova superficie urbanizzata in zona C	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 2A. Disciplinata dall'art. 25 "Zona F - attrezzature, servizi, verde e parcheggi"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
------------	-------	---------------	-----------------	-----------------------

Nuovi servizi privati di uso pubblico in zona F	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Nuova superficie urbanizzata in zona F	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 3A. Disciplinata dall'art. 22 "artigianato, commercio e turismo"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attrezzature turistiche o nuovi manufatti commerciali/artigianali in zona D	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Nuova superficie urbanizzata in zona D	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 4A. Disciplinata dall'art. 13 "Interventi sul patrimonio edilizio ed urbanistico esistente"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di manutenzione e restauro come previsti dall'art. 13	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 4B. Disciplinata dall'art. 23 "Zona E - zone agricole"

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Nuove residenze strettamente necessarie alla conduzione del fondo in zona E	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Nuova superficie urbanizzata in zona E	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 5A. Redazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione delle NTA del PRE	Ufficio Tecnico Comune	-	Si/No	

Altri indicatori

Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di
------------	-------	---------------	-----------------	-----------

					riferimento
Densità demografica	ISTAT, Comune	Anagrafe	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Comune	Anagrafe	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Comune	Anagrafe	Biennale	Anni	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento	
Attuazione del Piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Si o No		
Edifici residenziali costruiti	ISTAT, Comune	Anagrafe	Biennale	N°	

Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verde urbano pro-capite	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	m ² di superficie di verde urbano/Ab.	
Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici	ISTAT	Decennale	Valore assoluto	
Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati	ISTAT	Decennale	Ha	
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Decennale	%	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	
Consumi di energia elettrica strutture	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	kWh/anno	

comunali				
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee				
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	

urbani procapite				
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

11. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei documenti di Piano e da un'attenta valutazione degli obiettivi, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che la variante al PRE del Comune di Dogliola sembra essere indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Il territorio di Dogliola si caratterizza dalla presenza di elementi di indubbio valore che si possono riconoscere sia in puntuali episodi urbani costituiti da chiese o palazzi di particolare interesse storico artistico, sia nel suo valore d'insieme, fusione perfetta tra l'insediamento urbano e lo straordinario scenario naturale circostante. Parallelamente a questo riconoscimento si rileva la presenza di determinate problematiche che investono il centro storico e l'ambiente circostante, ostacolando una sua ottimale fruizione, in particolare la difficoltà di accesso, con il conseguente isolamento ed uno stato di degrado fisico e sociale evidente nelle aree perimetrali del Comune.

Il PRE è necessario a coordinare e finalizzare gli interventi nel tentativo di restituire il centro storico a quella originaria funzione di luogo di incontro e di partecipazione della vita pubblica, ripristinando, dove è possibile, gli usi che il tempo ha cancellato, ma soprattutto reinventando nuove funzioni per il suo migliore riutilizzo in chiave moderna.

Il PRE rappresenta uno strumento capace di indirizzare la frammentarietà e la complessità del sistema territoriale verso un disegno unitario condiviso, risolvendo, con la molteplicità dei progetti coordinati, i fabbisogni comuni e le attese individuali all'interno della trama urbana consolidata e diffusa.

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli Obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Dogliola e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Piano e nelle relative Norme che andranno in adozione.

12. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Durata del Piano
 - 4.3. Obiettivi di Piano
 - 4.4. Modalità di attuazione del Piano
 - 4.5. Contenuti del Piano
 - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Dogliola
 - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
 - 7.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare
 - 7.4. Urbanizzazione
 - 7.5. Componenti ambientali
 - 7.6. Uso del suolo
 - 7.7. Rischio sismico
 - 7.8. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento.
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
 - 12.1. Coerenza interna
 - 12.2. Coerenza esterna verticale
 - 12.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- 12.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)
- 12.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)
- 12.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- 12.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- 12.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- 12.9. Piano Energetico Regionale (PER)
- 12.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- 12.11. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)
- 12.12. Piano della ZSC "Fiume Trigno (medio e basso corso)"
- 12.13. Coerenza interna
- 13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- 14. Misure di monitoraggio
 - 14.1. Indicatori